

normative

di Bice Passera

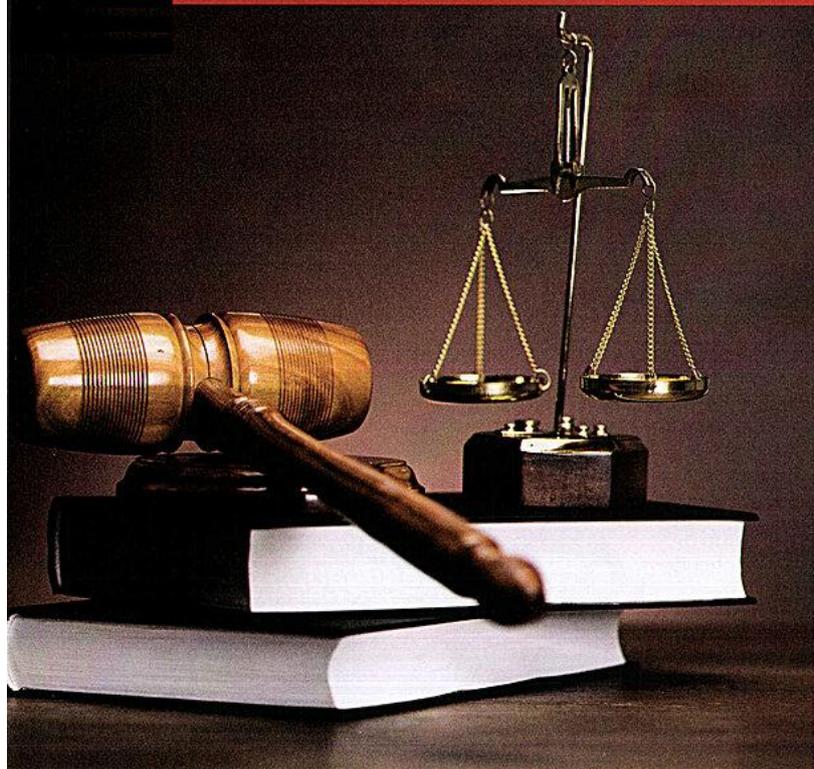
In materia di liberalizzazione delle professioni non ordinistiche tanto si è detto e tanto vi è ancora da dire. Non possiamo negare che abbia fatto ampiamente discutere il tentativo di indicare la frase "professione non organizzata in ordini e collegi" in ogni documento e rapporto scritto con il cliente. Si riteneva infatti che un'affermazione di questo tipo potesse avere un impatto negativo sul valore dei consulenti di management e d'impresa. In tal

senso si è posta anche l'Apco, l'Associazione Professionale Italiana che riunisce coloro che svolgono professionalmente attività di management Consultane e che ha espresso il suo totale dissenso nei confronti di questo nuovo emendamento. Per approfondire i vari aspetti della norma e l'impatto di essa sulle nuove professioni, come quella del consulente di management, che tra l'altro sta riscuotendo sempre più successo tra i giovani laureati, abbiamo posto alcuni quesiti al presidente dell'Associazione stessa,

Marco Beltrami.

Cosa possiamo dire di questa Legge?

Si è lavorato molto per cercare di introdurre anche in Italia una legge che desse qualche riferimento legislativo a quelle che sono definite professioni non ordinistiche e che comprendono dagli operatori shat-su agli operatori del settore marketing o informatico. Tutte professioni non rientranti nel regime ordinistico e quindi tutte nel modello legislativo italiano in questo momento non coperte dal punto di vista

BASTA MOLTO POCO

di una definizione e codificazione della professione. Premetto che la nostra posizione come consulenti non è quella di voler creare un altro ordine, bensì ci ponevamo solo un problema di creare un mercato dove ci fosse quel minimo di sicurezza.

Cosa vuol dire che vi siano professioni non regolamentate?

Il fatto che esistano vuol dire che chiunque si può svegliare una mattina e andare a offrire le proprie prestazioni a diversi clienti presentando solo un biglietto da visita. Quindi nel caso non siano persone qualificate secondo il nostro parere potrebbero finire per uccidere il mercato. Teniamo presente che nel nostro settore il pericolo maggiore non è il concorrente ma è il cattivo consulente. Il buon consulente crea il mercato, il cattivo lo distrugge. L'altro punto visto tutto il

problema del settore pubblico, dove negli anni in Italia alla parola consulente è stata associata la corruzione. Alla luce di tutto questo vediamo come la regolamentazione sia importante affinché il mercato possa riconoscere chi sa fare un certo lavoro e chi no.

Come possiamo definire lo spirito della Legge?

Complessivamente positivo. Si trattava di una legge basata su un concetto di volontarietà e senza nessun obbligo. In altri termini la legge riconosceva alle associazioni professionali che avevano tra gli iscritti persone per le quali potevano spendersi legittimamente nell'affermare che i propri iscritti hanno un discreto livello di qualità. Dico discreto perché il concetto delle Associazioni è di mettere un'asticella sul livello di qualità posseduta dall'iscritto. Io non andrò mai a dire che tutti i consulenti iscritti alla mia Associazione sono dei geni, ma affermo che sono tutti dei seri professionisti in grado di dare valore a un'azienda. Poi ci sono quelli più bravi e quelli meno. Come impostazione quindi la Legge non poneva l'obbligo di essere associati. Quindi in questo senso si diceva che uno poteva continuare ad operare come consulente anche senza essere iscritto ad alcuna Associazione. Quindi una Legge basata sul concetto della volontarietà. Si affermava quindi l'esistenza di alcune Associazioni in quanto in possesso di alcuni requisiti ma per operare nessun obbligo di iscrizione. E vediamo quindi quanto questo sia diverso dal sistema ordinistico che invece sottolinea il carattere obbligatorio: non operi se non sei iscritto. Nella X commissione del Senato

quando è stato il momento di licenziare la Legge per farla passare dalla Commissione del Senato all'aula, all'ultimo momento è stato inserito un emendamento che anche se non stravolgeva la Legge metteva però una polpetta avvelenata dal punto di vista della sgradevolezza. Veniva cioè a inserirsi l'obbligo per chiunque di scrivere sulla propria carta utilizzata come forma di comunicazione da trasmettere al cliente la frase "professione non organizzata in ordini e collegi".

Un'espressione di questo tipo quali risvolti poteva portare?

Non veniva snaturata la Legge ma era certamente un'affermazione sgradevole. Non si capisce infatti perché io devo andare a dire un qualcosa che non sono. Io amo dire ciò che sono e non andarmi a definire in negativo. Potremmo definirla una frase marchiante. Essere di serie B. Rispetto a questo noi come Apco ci siamo posti nelle fila di un movimento di protesta e siamo riusciti, parlando con il senatore Musso, a convincerlo a presentare un emendamento in aula. E questo emendamento ha incontrato in aula un vasto favore da parte tutti i senatori ed è passato nonostante il parere negativo del relatore della legge e anche del governo per aspetti formali. Quindi è stata introdotta una definizione in positivo.

Siamo di fronte a un primo passo?

Diciamo che si tratta di un passo interessante. È una legge fatta di luci ed ombre, ma le luci sono di gran lunga superiori. Diciamo che questo emendamento impone a chiunque faccia questo tipo di attività di riportare questa

apco
associazione
professionale italiana
consulenti di management



frase. L'unico passaggio della legge che impone un obbligo per chi esercita una professione non regolamentata.

È un po' in controtendenza rispetto alla Legge. Passaggi futuri?

Mah siamo in Italia e quindi ci sono due aspetti da valutare. Primo: questa legge deve ritornare alla Camera dei Deputati, purtroppo perché era già stata fatta qui poi è passata al Senato. Essendo state fatte delle modifiche, deve ora ritornare alla Camera. Quindi si spera che la passi velocemente trattandosi di una seconda lettura, ma certo avvicinandosi alle campagne elettorali non dobbiamo sottovalutare anche il problema di tempi. E il secondo punto è che anche alla Camera dei deputati non vengano fatti agguati, perché molto probabilmente ci sono delle professioni ordinistiche che temono questa Legge. E così come al Senato ci sono stati dei tentativi per osteggiarla spero che nella Camera dei deputati non riemergano queste opposizioni. Inoltre non dobbiamo dimenticarci che nel nostro Paese molto dipende dalle Leggi ma anche dai regolamenti applicativi. Quindi ci dobbiamo chiedere: diventerà qualcosa che vive o ne avremo un'altra, una fra le tante, che non sono diventate applicative. Due sfide: una fra sì che esca dalla Camera dei deputati e due che i regola-

Non si deve dire ciò che non si è e non ci si deve definire in negativo perché non è giusto

menti applicativi le permettano di essere applicativa. Ad esempio la Legge dice (art 2 comma 7) che le Associazioni professionali dovranno essere registrate presso il Ministero dell'Industria, se io leggo la Legge mi rendo conto che non vengono date indicazioni precise su come questa registrazione dovrà avvenire. Siamo quindi ancora nel campo dei regolamenti applicativi. E come saranno?

E quindi voi sareste soddisfatti con una Legge così?

Direi proprio di sì, anche da un punto di vista formale abbiamo posto rimedio a quell'emendamento che era sgradevole nella comunicazione quanto nella logica di fondo. Ora deve vivere. Sarà fondamentale che il settore pubblico cominci a riconoscere l'esistenza di questa legge. Mi aspetto quindi che la Pubblica Amministrazione cominci a privilegiare coloro che per esempio sono iscritti ad associazioni registrate presso questo sito del ministero dell'Industria. Deve essere essa la prima a riconoscere che questa Legge rappresenta un vantaggio per il cliente. Perché la logica di fondo è quella di far sì che il cliente, che sia azienda o singolo, abbia un minimo di ausilio e di garanzia nel selezionare quello che è il fornitore più qualificato. In un mercato libero e selvaggio dove tutti possono definirsi consulenti o altre figure professionali essa offre un aiuto a scegliere meglio. Questo anche in un momento di crisi può creare mercato perché se c'è fiducia tra il fornitore e il consumatore questo porta all'acquisto e quindi a una dinamica positiva.

Milano, 19 novembre 2012

Marco Beltrami, è stato riconfermato alla guida di APCO, l'Associazione Italiana dei Consulenti di Direzione e Organizzazione. La nomina, che è avvenuta anche attraverso il voto elettronico via web, conferisce il mandato al neo presidente per altri 3 anni.

"Sono molto contento per questa mia rielezione" afferma Marco Beltrami. "Nel mio precedente mandato mi sono battuto per rendere Apco sempre più rappresentativa della professione consulenziale, e perché alla figura del consulente di management sia riconosciuto il valore che apporta allo sviluppo economico del paese. Tra i risultati che abbiamo raggiunto in questi anni, voglio sottolineare il determinante contributo della nostra associazione alla recente approvazione da parte del Senato della legge sulle professioni non regolamentate. Siamo anche riusciti a fare modificare un brutto emendamento sull'obbligatorietà dell'indicazione "professione non organizzata in ordini o collegi" che faceva pensare a una presuppuesta differenza tra professioni storiche e quelle più innovative, quali la consulenza, quasi fossero una "serie B" delle attività professionali."

"Nei prossimi tre anni continuerò a impegnarmi affinché il mercato possa riconoscere i consulenti di qualità, per incrementare l'uso della consulenza qualificata e avvicinare quei mercati che ora non comprano consulenza o la confondono con forme di uso improprio delle risorse pubbliche. Lavorerò, in questo spero agevolato dalla nuova legge sulle Professioni non regolamentate, affinché l'appartenenza ad Apco, sia sempre più un elemento distintivo, che indirizzi le aziende verso consulenti qualificati e capaci di dare valore aggiunto" ha concluso Beltrami.

Già presidente APCO dal 2009, Beltrami rappresenta l'associazione che in Italia riunisce tutti coloro che svolgono in maniera professionale ed etica la professione del consulente di management. APCO è anche membro dell'ICMCI, International Council of Management Consulting Institutes, che riunisce le associazioni professionali nazionali e rilascia, sempre per conto di ICMCI, la certificazione CMC (Certified Management Consultant), unica certificazione internazionale esistente sul management consulting, riconosciuta nei 50 Paesi più importanti del mondo che qualifica la professionalità del consulente.

Con una lunga esperienza alle spalle presso le più importanti realtà italiane e internazionali che si occupano di consulenza, Marco Beltrami, consulente certificato CMC, è attualmente Associate Partner di IBM Global Business Services e Professore presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova e la facoltà di Ingegneria dell'Università LIUC di Castellanza.

APCO

APCO, Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Direzione e Organizzazione, è stata costituita a Milano nel 1968. Riunisce e certifica coloro che in Italia svolgono professionalmente attività di management consultant.

La sua mission è rappresentare e promuovere la professione del management consultant, definire e mantenere elevati standard qualitativi e assicurare rappresentatività a tutti gli associati sia presso le istituzioni, sia presso le associazioni di categoria imprenditoriali.

L'associazione è membro dell'ICMCI, International Council of Management Consulting Institutes, che riunisce le associazioni professionali nazionali.

Unico ente in Italia, ha adottato un modello di accreditamento CMC (Certified Management Consultant) coerente con il modello ICMCI. La sede di APCO è a Milano, in corso Venezia 49 - www.apcoitalia.it



di Piero Legnini/Photo

E voi ben lo sapete con la vostra esperienza di Associazione.

Certo chi fa parte di Apco deve avere tutta una serie di requisiti che vanno da anni di esperienza a credenziali firmate da clienti che testimoniano che hanno avuto consulenze da questo signore e che questi ha operato con qualità e con loro soddisfazione. Con un colloquio di presentazione andiamo a valutare se la

persona è coerente con queste competenze.

Abbiamo quindi una serie di filtri di ingresso che fanno sì che possiamo dire che il nostro iscritto è una persona che esercita l'opera di consulenza con professionalità. Noi rilasciamo anche una certificazione internazionale. Quindi il nostro socio può essere un socio ordinario o socio ordinario che chiede questa certificazione in più.